

24 settembre 2008

La Cronaca

I Gonzaga delle nebbie, una mostra che è romanzo

Da Francesca Fieschi a Giulia Gonzaga di Tiziano Vecellio e Sebastiano del Piombo.

Appartiene ad una collezione privata anche il ritratto di Francesca Fieschi dei conti di Lavagna, dolce sposa di Ludovico Gonzaga (1481-1540) conte di Rodigo, signore di Gazzuolo, Sabbioneta, Pomponesco e Dosolo, il più fecondo (di figli) rappresentante del ramo cadetto dei Gonzaga, inaugurato da Gianfrancesco, che sposò Atonia del Balzo bella, colta e politicamente avveduta.

Dai fianchi di quest'ultima copia sono uscite delle figure "normali" di uomini e donne, sfuggendo agli effetti umilianti del "sangue guasto", immesso nella genealogia dei Gonzaga di Mantova da Paolo Agnese Malatesta, intelligente e buona quanto sgraziata (era gobba). Francesca Fieschi ha indotto il marito marchese a dotare anche i figli cadetti di territori tra l'Oglio e il Po.

La Fieschi, sposatasi nel 1497 col benessere di Ludovico il Moro, ebbe un mare di figli (alcuni morti precocemente), tra i quali Luigi soprannominato Rodomonte (un personaggio dell'Ariosto), padre di Vespasiano.

Il ritratto della Fieschi in mostra (olio su tela) è mal conservato per le numerose cadute della pellicola colorica e violentato dai ritocchi (orrenda è la mano sinistra).

Bertelli confronta questo ritratto di anonimo con quello più piccolo ma più leggibile del castello di Ambras vicino a Innsbruck.

I tratti del volto sono gli stessi nelle due effigi: fronte alta bombata, sopracciglia marcate, i suoi grandi occhi guardano verso un punto indefinito, naso pronunciato, bocca carnosa.

Quattro giri di perle attorno al collo robusto prima di scendere sul petto fino a mezz'avita; sei giri di perle al polso destro, mentre la mano presenta una rosa.

Il vestito che indossa è un giuppone femminile come era di moda a metà '500. Anche nella Fieschi, come nei due quadri di "zia Giulia" Gonzaga in Colonna, la scollatura è ridotta.

I Gonzaga delle nebbie

Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po.

13 Settembre – 30 Novembre 2008

Costumata e piena di dignità è Giulia Gonzaga figlia della Fieschi, nata a Gazzuolo nel 1513, una delle figure femminili più lodate del secolo insieme ad Isabella d'Este.

Ricca di una vasta cultura umanistica e di proprietà immobiliari, a 13 anni aveva sposato il quarantenne vedovo Vespasiano Colonna duca di Traietto, conte di Fondi, già padre di Isabella, che aveva la stessa età della matrigna.

Due anni dopo le nozze, Giulia era vedova, ereditando tutto quello che il ricco marito possedeva, ma a patto che non si risposasse e tutelasse la piccola Isabella figlia di primo letto.

Giulia si ritirò a Fondi, si costruì intorno una corte di gente colta e potente come il card. Ippolito de' Medici, che di lei si invaghì al punto da farla ritrarre da Sebastiano del Piombo, come narra il Vasari con dovizia di particolari. Il Tiziano si ispirò al ritratto del Collega veneziano.

I due quadri della "Zia" in mostra a Rivarolo sono un documento storico e artistico di notevole valore. Giulia Gonzaga Colonna diventerà l'educatrice di Vespasiano signore di Sabbioneta con tanto di autorizzazione imperiale, fino all'età di 14 anni, quando gli indicò la via di Madrid come paggio del principino Filippo.

Morendo a Napoli il 19 aprile del 1566, Giulia ha lasciato tutti i suoi averi all'amato Nipote.

Profondamente religiosa, di condotta ineccepibile non venne mai meno neppure alla promessa fatte al marito morente.

Il ritratto di Sebastiano del Piombo offre una Giulia maestosa e così composta da incutere rispetto e devozione. Il suo bel volto, incorniciato da capelli castani coperti da un velo bruno, presenta due grandi occhi dal taglio allungato e sopracciglia che tagliano il volto come una linea.

Scollatura quadrata e ridotta, la luce si addensa sull'incarnato, specialmente nella destra e nella base del collo. Indossa un abito "viduale" di "color negro" come si usava a Venezia e Firenze, dove il Savonarola lo consigliava

alle vedove, raccomandando loro un'intensa vita spirituale per sfuggire alle "vanità del mondo".

Ma l'indice della mano sinistra di Giulia indugia sulla scritta in latino che rivela il committente e la funzione del ritratto diventato così famoso da indurre il Pittore a farne una copia per Caterina de' Medici regina di Francia. La scritta, in italiano, recita: "Tu che brami qualcosa di bello tra le genti separate dal lido, poni ormai fine alle tue fatiche tra le gesta e le stragi, correndo i mari con le navi: la piccola tavola, guardata una sola volta, ti renderà beato".

I fatti, che precedono questa "beatitudine" surrettizia, sono questi: il card. Ippolito de' Medici innamorato di Giulia, venne incaricato da Clemente VII di recarsi come legato pontificio presso l'imperatore Carlo V, che stava per attaccare turchi del celebre Solimano il Magnifico, capaci di rendere insicuro tutto il mediterraneo alle navi "cristiane". Ippolito partì da Roma l'8 luglio del 1532. Alla dolorosa

lontananza da Giulia doveva supplire il suo ritratto: ma il triste cardinale morirà tre anni dopo, (forse) fatto avvelenare dal suo avversario il duca di Firenze Alessandro de' Medici.

Il ritratto di Tiziano risale al 1534: è un ritratto ideale tipo quello di Mantenga nella Camera degli Sposi nel Castello di San Giorgio. Giulia ha, qui, un volto molto più giovane. Interessante il suo commento di donna perspicace, capace di rivelare la seducente iconologia del Tiziano in una lettera del 25 aprile 1562 a mons. Ippolito Capilupi: "(Tiziano) ha voluto mostrar la forza del suo ingegno formando una donna completamente bella et come dovrebbe essere ...".

di G. B.